

Prof. Danilo Agostini*

Porto il saluto del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, e mio personale.

E' stato con vivo piacere che abbiamo accolto l'invito del Sindaco di questa città e del Prof. Sorbi, Presidente del Ce.S.E.T., di collaborare alla realizzazione del convegno odierno.

L'Esav infatti cerca di essere sempre presente a tutte le manifestazioni, incontri, ricerche che riguardano la montagna, ed in particolare però i problemi dell'agricoltura e dell'allevamento. La legge regionale 88, ad esempio, prevede che il 20% di tutta la spesa regionale per la ricerca, la sperimentazione e l'assistenza tecnica venga investita in attività da svolgere nelle zone montane. Esiste quindi un interesse non trascurabile per la montagna, anche se non si traduce spesso in azioni efficaci.

Al riguardo anche noi da più anni, siamo impegnati nell'attivazione di tutta una serie di progetti nelle aree montane, tuttavia la forma tradizionale dei piccoli interventi, delle azioni singole ha dato risultati limitati e riscontri poco incoraggianti.

Di qui la decisione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente di destinare tutte le risorse disponibili in due aziende: una a Vallorch in Cansiglio per i problemi della zootecnia ed allevamento, ed una a Villiagio di Sedico, a pochi chilometri da Belluno, per le produzioni vegetali (orticole e frutticole) e gli allevamenti minori o alternativi.

Riteniamo infatti importante, per chi vive in montagna, di disporre nello spazio di punti di riferimento per la tecnologia, che gli consentano di sapere dove può acquisire le informazioni ed ottenere un'assistenza.

Un secondo progetto riguarda la formalizzazione di un accordo con l'Università di Padova per una utilizzazione più vasta del Centro di S. Vito di Cadore per i problemi ambientali (es. inquinamento), per la selvicoltura, per il controllo della qualità delle acque.

* Presidente dell'ESAV - Ente di Sviluppo Agricolo del Veneto.

Riteniamo peraltro, affinché lo slogan, che attualmente fa da cornice a tante discussioni, convegni (tre in questa settimana) a livello regionale, nazionale e comunitario, e cioè, "la montagna da problema a risorsa" abbia un seguito operativo e concreto, che sia necessario fermare la nostra attenzione su almeno alcuni aspetti strategici, e precisamente:

- le *idee-guida*, che noi sottintendiamo nel concetto di sviluppo "sostenibile";

- gli *strumenti* quali, ad esempio, le aziende dell'Esav, di cui abbiamo fatto cenno;

- i *finanziamenti* adeguati per la ricerca, la sperimentazione, l'assistenza tecnica, la diffusione delle innovazioni;

- un *sistema informativo* che avvicini alla montagna le fonti di informazione.

Se mi è consentito, da ultimo, un suggerimento alle autorità locali: occorre dar vita in montagna ad una *controparte forte*, che abbia titolo e forza per discutere nelle varie sedi i problemi della grande risorsa che si chiama montagna.